

la realizzata nel 1968 da Costantino Caldo di un altro sisma siciliano, quello del Belice, che rende palese la devastazione prodotta. Nondimeno, l'A. conclude che tale affastellamento cartografico è inadatto a delineare la complessità del territorio e ad immaginare l'impatto dirompente che un ponte sullo Stretto avrebbe sulla città e sull'Isola. È necessario, dunque, comprendere l'esistente per gestire il cambiamento assumendo il paesaggio e l'urbanità degli abitanti per attivare e condividere un ragionamento complessivo.

Ed è qui, in questa urgenza che si colloca lo scritto di Giovanni Messina: un richiamo all'impegno civico del ricercatore, alla soggettività nell'esercizio del sapere, alle emozioni di fronte alle condivisibili perplessità che il Ponte produrrebbe sull'ambiente, sulla sicurezza e sull'utilità già messe in evidenza dalla comunità scientifica. Questo per mettere a sistema il dibattito collettivo, già fortemente radicato in città grazie ai comitati di opposizione all'infrastruttura e per rimarcare il ruolo del geografo che mediante il sopralluogo e la riflessione rende palese l'imprescindibilità del binomio esperienza-conoscenza.

Insomma, il volume costituisce un'importante tessera di un mosaico che, nell'ambito della ricerca collettiva di *Sopralluoghi* che traguardando l'orizzonte, mediante la sperimentazione soggettiva e il patrimonio di conoscenza acquisita, mostra la strategicità della Geografia di fronte alle sfide contemporanee.

Emanuela Casti

Università degli Studi di Bergamo

[DOI: 10.13133/2784-9643/19554]

Geografie della Mobilità Aerea. Rappresentazione, evoluzione, spazi e dinamiche del trasporto aereo contemporaneo

Clara di Fazio

Lago (CS), Il Sileno Edizioni, 2025, pp. 445

Il saggio *Geografie della mobilità aerea* di Clara Di Fazio rappresenta un contributo di notevole interesse nel panorama degli studi geografici contemporanei, capace di affrontare il tema del trasporto aereo con uno sguardo ampio e metodologicamente solido, ma al tempo stesso aperto a prospettive interpretative innovative. Fin dalle prime pagine emerge la volontà di superare una visione puramente tecnica del trasporto aereo, proponendo invece una lettura complessa che intreccia dimensioni spaziali, sociali, culturali e tecnologiche, offrendo così una chiave interpretativa particolarmente utile per comprendere le trasformazioni della mobilità globale. In questo senso il lavoro dialoga implicitamente sia con le più recenti riflessioni della geografia internazionale sulle aeromobilità e sia con quelle che hanno costituito il solco di tale filone di studi negli ultimi decenni, come ad esempio i diversi lavori di Adey e colleghi, citati dall'autrice, che invitano a sviluppare nuove geografie del volo capaci di cogliere l'intreccio tra corpi, infrastrutture, tecnologie e processi di crisi o discontinuità. Il saggio di Di Fazio si colloca proprio in questa prospettiva, ma lo fa con una specificità importante, cioè riportando il tema della mobilità aerea dentro una riflessione geografica sistematica che integra dimensione em-

pirica, analisi territoriale e sensibilità socio-culturale.

Uno degli aspetti più convincenti del lavoro è la capacità di integrare tradizione disciplinare e innovazione teorica, ma senza mai perdere il rigore analitico che caratterizza la geografia dei trasporti. L'autrice dimostra una solida padronanza della letteratura scientifica, ma riesce anche a reinterpretarla criticamente, collocando la mobilità aerea all'interno delle grandi trasformazioni contemporanee legate alla globalizzazione, alla digitalizzazione e alla sostenibilità ambientale. Questo equilibrio tra continuità e rinnovamento attribuisce al saggio una certa flessibilità ed una potenzialità di lettura multiprospettica che lo rende particolarmente efficace sia per il pubblico accademico e sia per addetti ai lavori che operano nei settori della pianificazione territoriale e dei trasporti.

Molto interessante risulta l'attenzione dedicata agli aeroporti come spazi sociali complessi. L'autrice supera l'idea dell'aeroporto come semplice nodo funzionale o "non luogo", mostrando invece come esso sia un ambiente sociale articolato, attraversato da relazioni di lavoro, identità territoriali, dinamiche culturali e pratiche quotidiane. Questa impostazione risulta particolarmente rilevante per la disciplina geografica, perché contribuisce a integrare la tradizione della geografia dei trasporti con quella della geografia sociale e culturale, rispondendo a una delle esigenze centrali del dibattito contemporaneo sulle mobilità. Peraltro, come ben sottolineato da Giuseppe Borruso nella prefazione, «è necessario parlare di geografie in quanto la mobilità aerea è considerata un si-

stema complesso, multidimensionale, transdisciplinare e trans-scalare».

Un ulteriore elemento di valore è rappresentato dall'approccio transdisciplinare adottato nel volume. La mobilità aerea viene infatti analizzata non solo come fenomeno logistico o economico, ma come processo che coinvolge aspetti culturali, politici e simbolici. Questo consente di mettere in luce le relazioni tra tecnologia, società e territorio, ma anche di evidenziare le implicazioni geopolitiche e ambientali del trasporto aereo contemporaneo. Ne deriva una visione complessa, quasi caleidoscopica, e articolata che contribuisce a rinnovare il quadro teorico della geografia delle mobilità, alla stregua di un mosaico in cui le tessere ben si integrano a formare una visione unitaria del fenomeno.

Particolarmente apprezzabile è anche l'attenzione al contesto italiano a cui è dedicato l'intero capitolo 6, spesso meno studiato rispetto a quello anglosassone. Il lavoro offre una ricostruzione dettagliata del sistema aeroportuale nazionale, ma lo colloca costantemente in una prospettiva globale, evitando il rischio di un approccio localistico. Questa doppia scala di analisi permette di cogliere le specificità territoriali italiane, ma anche di inserirle nelle dinamiche internazionali della mobilità e della connettività.

Dal punto di vista metodologico il volume si distingue per l'uso combinato di dati qualitativi e quantitativi. Survey, interviste e analisi cartografiche vengono integrate in modo convincente, ma senza forzature, restituendo un quadro empirico ricco e ben strutturato. Tale pluralità di strumenti rafforza la credibilità delle conclusioni,

ma dimostra anche la maturità scientifica della ricerca.

Infine, il saggio appare particolarmente attuale per l'attenzione dedicata alle sfide della sostenibilità, cui è dedicato il capitolo 5. Il trasporto aereo viene analizzato non solo come fattore di sviluppo economico, ma anche come ambito nel quale emergono questioni ambientali cruciali. L'autrice affronta questi temi con equilibrio, evitando posizioni ideologiche, ma evidenziando con chiarezza le opportunità e le criticità del settore.

Nel complesso si tratta di un lavoro maturo, ben documentato e teoricamente stimolante, capace di offrire nuovi strumenti interpretativi per comprendere la mobilità contemporanea. Il volume conferma l'importanza della geografia come disciplina chiave per leggere le trasformazioni del mondo attuale, ma dimostra anche come l'analisi delle mobilità possa contribuire a interpretare fenomeni sociali, economici e culturali sempre più complessi e che necessitano di armonizzazione continua tra le diverse componenti che li caratterizzano.

Stefano de Falco

Università degli Studi di Napoli Federico II
[DOI: 10.13133/2784-9643/19549]

**Biodiverse. Geografie
femministe di nature
post-selvagge**

Giada Peterle e Margherita Cisani
(a cura di)

Padova, Becco Giallo, 2025, pp. 127

«Ripensando il detto femminista, possiamo dire che il “personale è ecologico”, oltre che politico» (p. 113). Co-

sì le curatrici, nell'intervista a Elena Canadelli, mettono a fuoco un legame essenziale, ma spesso sottovalutato nel discorso ecologico attuale, e cioè quello tra discriminazione di genere e devastazione ambientale. Tale connessione, lungi dal basarsi su una visione essenzialista di “donne” e “natura”, presenta invece una connotazione specificatamente politica, determinata dal fatto che entrambi i fenomeni sono il risultato di rapporti di potere strutturali all'interno dei quali le donne e le soggettività non-umane occupano una posizione di subalternità all'interno di un sistema che alcune ecofemministe hanno definito antropopatriarcale. È in questo quadro di riferimento che si situa il progetto in oggetto, frutto del lavoro delle due geografe Giada Peterle e Margherita Cisani presso l'Università di Padova, all'interno del National Biodiversity Future Center – NBFC, finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma NextGenerationEU. L'antologia femminista a fumetti raccoglie quattro storie illustrate di quattro autrici che indagano il tema della biodiversità in aree geografiche del territorio italiano solitamente invisibili nella narrazione dominante: il Delta del Po in “A semo a posto” di Eliana Albertini, le Dolomiti in “Le ossa della luna” di Marina Girardi, Ischia in “La posidonia dell'Aenaria” di Cristina Portolano e la Tangenziale di Milano in “Un pranzo per la rana toro” di Elena Mistrello. Come affermano le curatrici Giada Peterle e Margherita Cisani nell'Introduzione al lavoro, le narrazioni presentate permettono di superare il tono tecnico e specialistico che caratterizza la comunicazione del cambiamento climatico